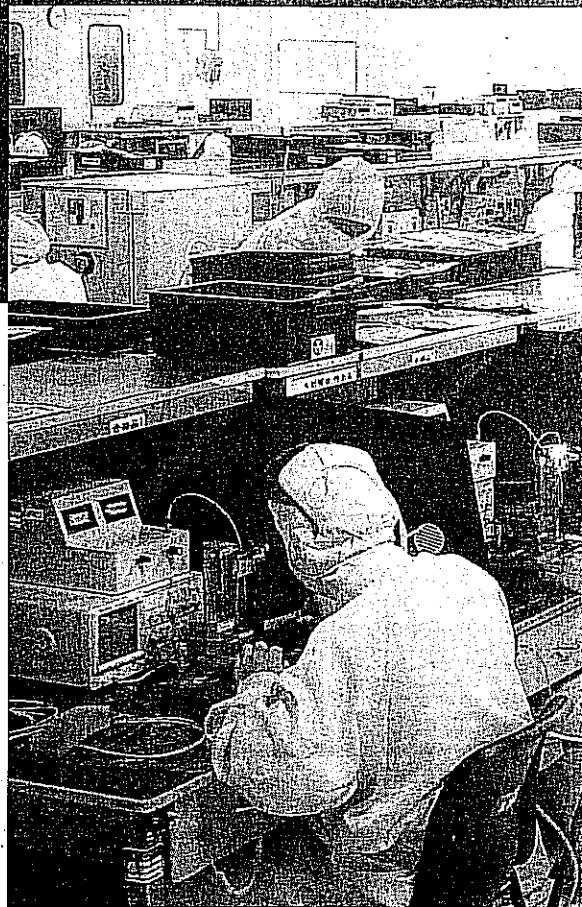


# SFRUTTAMENTO GLOBALE

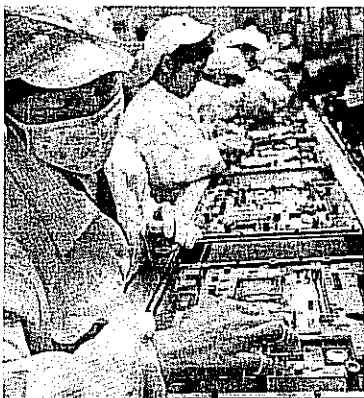
Tra Repubblica Ceca e Turchia, l'azienda taiwanese cerca di replicare il «modello cinese»: forza lavoro a basso costo e non sindacalizzata, infrastrutture e sostegno dello Stato



Rutvica Andrijasevic  
Nuran Güllüç  
Devil Sacchetto

## Foxconn all'assalto d

«C



e distanza sono cruciali per la competitività». La rete produttiva globale della Foxconn si espande monitorando diversi elementi: abbondante forza lavoro a basso costo e non sindacalizzata, vicinanza ai clienti, buone infrastrutture e una macchina statale di sostegno. Lo stabilimento turco costituisce una testa di ponte nella strategia di avvicinamento ai mercati di sbocco, insieme agli altri quattro siti produttivi della Foxconn in «Europa»: due nella Repubblica Ceca, e uno in Slovacchia e Russia. La fabbrica di Pardubice, nella Repubblica Ceca, è il polo centrale per l'Europa che batte il tempo della produzione negli altri stabilimenti europei. Ogni sito produttivo serve mercati diversi, così se gli stabilimenti all'interno dell'Ue riforniscono i clienti europei, quello turco soddisfa oltre alle esigenze locali, quelle dei clienti medio-orientali e nord-africani.

A Corlu la composizione della ma-

nodopera è omogenea e consiste di donne e uomini dal 25 ai 45 anni assunti con un contratto a tempo indeterminato. L'unica eccezione è l'elevata quota di «turchi-bulgari», giunti prevalentemente nel 1989 in fuga dalle pulizie etniche del regime comunista nei suoi ultimi mesi di vita. Non si distinguono però granché dalla forza lavoro locale, sebbene alcuni godendo del doppio passaporto, stiano pensando di tornare nell'Ue: «Fino a cinque anni fa pensavo che non sarei più tornato in Bulgaria, ma ora la situazione finanziaria è cambiata e anche se le condizioni di lavoro non sono molto migliori di qua, è possibile vivere una vita confortevole», ci racconta Meth. La logistica e la mobilità non è una questione che riguarda solo le multinazionali, ma anche gli individui. Tuttavia lo *spatialfix* della forza lavoro deve fare i conti con lo stigma del suo passaporto. Il veloce sviluppo industriale

dell'area di Corlu ha permesso alla Foxconn di usare manodopera già addestrata al lavoro di fabbrica e attratta dagli stabilimenti di elettronica, considerati sovente tecnologicamente avanzati e con un ambiente di lavoro migliore, rispetto al tessile e al meccanico. Complice la crisi economica, la previsione della Foxconn di rapida crescita fino a 2000 occupati è stata per ora accantonata, per continuare a produrre in un capannone preso in affitto.

### Robot umani

Le assunzioni avvengono attraverso canali sia informali sia formali. Nel corso degli ultimi due anni l'azienda si è avvalsa di alcuni programmi statali: il primo prevede un tirocinio di studenti delle scuole medie superiori; il secondo basato sul progetto Urmem, finanziato dallo stato attraverso i locali centri per l'impiego (İskur), è un apprendistato per i disoccupati. Le esperienze sono le medesime poiché il periodo di formazione è ridotto a poche ore, finite le quali si viene collocati in produzione dove le mansioni sono facili da imparare. Se l'azienda ospita solo una manciata di studenti ogni anno, ben più corposa è la pattuglia degli apprendisti che vengono selezionati negli uffici dell'İskurdirettamente da personale della Foxconn. L'apprendistato di 264 ore dura circa 9 settimane; nel solo mese di giugno 2012 l'azienda ha accolto 50 apprendisti pagati dallo stato dal 7,5 ai 9,3 euro al giorno per otto ore di lavoro. Queste modalità permettono all'azienda sia un reclutamento più oculato sia un abbassamento del costo del lavoro, come racconta una di queste apprendiste: «ho fatto un colloquio con i manager e mi hanno detto che mi avrebbero assunto, ma prima dovevo fare il corso di apprendistato. Ho fatto questi due mesi in cui venivo pagato 20 lire turche (7,5 euro) al giorno per 10 ore al giorno; finito il corso, mi hanno assunto». Al termine del periodo apprendisti e tirocinanti dovrebbero essere assunti, ma più di qualcuno scappa prima.

Una zona libera dalle tasse. Nello stabilimento di Corlu, Turchia occidentale, la Foxconn produce computer da tavolo in esclusiva per la Hewlett-Packard, all'interno dell'European Free Zone, a pochi chilometri dal «Corridoio paneuropeo n. 4», la principale arteria stradale che collega Istanbul con la Bulgaria, la Grecia e l'Europa centrale. Aperta nel 1999, la zona speciale contiene 150 imprese per una manodopera di circa 3500 persone in un'area recintata e controllata. In Turchia questi spazi di eccezione, in cui l'unica forma di vita è il lavoro, sono una ventina e ospitano 4000 imprese con una forza lavoro di circa 51 mila persone. Gli investitori possono beneficiare di agevolazioni tra cui l'esenzione totale dell'Iva e delle tasse sia sui profitti sia sui salari, nel caso almeno l'85% della produzione sia esportata. Come afferma Esen, ex manager licenziato in bronco qualche mese fa: «se non pagano le tasse sui salari, hanno un costo del lavoro che è quasi uguale a quello cinese». In effetti, per i soli salari il risparmio della Foxconn si aggira attorno ai 300 mila euro all'anno. La scelta di produrre nelle poste dell'Europa non è connessa solo al costo del lavoro, come ebbe a dire qualche anno fa Jim Chang, il numero due della compagnia e principale responsabile delle operazioni in Europa: «tempo

### TUTTI I DATI - Sub-fornitore di componenti elettronici per Apple, Dell, Microsoft, Hp 1,3 milioni di lavoratori in tutto il mondo

Con circa 1,3 milioni di dipendenti, la Foxconn è uno dei più importanti datori di lavoro privati nel mondo dopo Walmart e McDonald's. L'azienda è un sub-fornitore di componenti elettronici per grandi marchi quali Apple, Dell, Hp, Microsoft, Motorola, Nintendo, Sony. L'azienda possiede stabilimenti in tutto il mondo tra Brasile, Cina, India, Malesia, Messico, Repubblica ceca, Russia, Slovacchia, Turchia. In Cina la forza lavoro è pari a circa un milione di persone, compreso il gigantesco «campus» a Shenzhen dove lavorano circa 300 mila persone. Da alcuni anni ricercatori, attivisti e studenti raccolti nella rete Sacom (<http://sacom.hk/>) monitorano e contrastano le dure condizioni di lavoro in Ci-



Stabilimenti e investimenti tra Brasile, Cina, India, Malesia, Messico, Repubblica ceca, Russia, Slovacchia, Turchia

na. Di questa rete la studiosa più conosciuta in Italia è PunNgal che ha recentemente pubblicato *Cina, la società armoniosa* (Jaca Book). Un altro volume scritto a più mani con Jenny Chan e Mark Selden (*Separate Dreams: Apple, Foxconn and a New Generation of Chinese Workers*) sarà pubblicato nel 2014 sempre per Jaca Book. Sulla situazione negli stabilimenti della Foxconn in Europa le ricerche sono all'inizio. La casa editrice Ombre Corte sta traducendo il volume curato da Ralf Ruckus *Silvaes. Ausbeutung und Widerstand in Chinas Foxconn-Fabriken* (si veda il sito [gongchao.org](http://gongchao.org)) che contiene saggi sulle condizioni di lavoro nelle fabbriche cinesi e anche un articolo sulla situazione nella Repubblica ceca.

All'interno della fabbrica, le opera-